

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, degli affari esteri e per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

sabato 15 febbraio 1997 è stato assassinato a Bolzano il consigliere regionale e provinciale Christian Waldner;

dopo alcuni giorni di indagini, condotte dal sostituto procuratore Cuno Tarfusser, è stato individuato il presunto responsabile dell'omicidio, Peter Paul Rainer, che ha confessato dopo il venir meno del suo alibi, costruito sulla base della testimonianza di un giovane *Schütze* poi ritrattata;

il movente del delitto non appare ancora pienamente accertato, emergendo uno stretto intreccio tra questioni di carattere personale e tensioni di carattere ideologico e politico;

il consigliere assassinato, Christian Waldner, era stato dirigente del movimento giovanile della Svp, *Junge Generation*, aveva successivamente fondato il movimento politico di impronta liberal-nazionalista dei *Freiheitlichen* (ispirandosi ai liberal-nazionali di Haider in Austria), nella cui lista era stato eletto nel 1993 nel consiglio regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol e nel consiglio provinciale di Bolzano, era poi stato espulso dagli stessi *Freiheitlichen* e aveva dato vita ai *Liberalen* e, da ultimo, avvicinandosi alle posizioni secessioniste della Lega Nord, aveva costituito il gruppo *Bündnis 98* (Lega 98);

l'autore confesso dell'omicidio, Peter Paul Rainer, aveva mantenuto uno stretto rapporto di collaborazione col Waldner, ma per parte sua aveva continuato a far parte dei *Freiheitlichen* ed era al tempo stesso *Bildungsreferent* (responsabile della formazione dei giovani) per gli *Schüt-*

*zen*, mentre negli ultimi giorni è emersa la notizia che il capogruppo regionale della Svp, Roland Atz, lo aveva proposto come possibile segretario organizzativo dello stesso partito di maggioranza sudtirolese;

le posizioni oltranziste del Rainer, anche in collegamento con gruppi austriaci e tedeschi, erano note nel mondo sudtirolese, e il suo ruolo « ideologico » di responsabilità negli *Schützen* aveva contribuito a spostare le posizioni di questa associazione paramilitare da un ruolo conservatore e tradizionalista all'affermazione di istanze assai più radicali: cancellazione della toponomastica italiana, riunificazione del Tirolo, creazione di un *Bundesland* al di fuori dei confini degli Stati, autodeterminazione;

tali posizioni del Rainer avevano avuto, tramite il rilevante peso degli *Schützen*, una influenza diretta anche sulla radicalizzazione delle posizioni politiche della Svp: richiesta di cancellazione parziale della toponomastica italiana, rivendicazione di un *Bundesland Südtirol*, promozione di una *Euregio Tirol*, ripetuto richiamo all'autodeterminazione;

un volumetto di Peter Paul Rainer, 8 maggio 1995, *il fascismo sopravvive in Südtirol* è stato distribuito a tutti gli studenti delle scuole superiori di lingua tedesca;

nella sede del partito dei *Freiheitlichen*, nel pieno centro di Bolzano, sono stati trovati numerosi fori di proiettili sparati sulle pareti e sui libri, senza che il presidente del partito, Pius Leitner (già comandante degli *Schützen*), abbia ritenuto doveroso informare del fatto gli organi di polizia, tanto che i responsabili della polizia di Bolzano hanno affermato che una tempestiva denuncia di tali sparatorie avrebbe potuto salvare la vita al consigliere Waldner, ritenendo che l'autore ne fosse lo stesso Rainer, in possesso illegale di una carabina calibro 22 con la quale ha poi attuato l'omicidio;

Peter Paul Rainer svolgeva un ruolo presso l'università di Innsbruck attraverso il finanziamento di fondazioni pantirolesi;

i tragici avvenimenti di questi giorni hanno riportato alla memoria e all'attenzione degli organi di informazione la sequela di omicidi verificatasi nel febbraio 1996 a Merano ad opera del giovane Ferdinand Gamper;

fermo restando il carattere personale delle responsabilità penali, sia nel caso di Gamper come in quello di Rainer e di chiunque altro, e fermo restando il rispetto per l'autonoma attività di indagine in corso da parte della magistratura di Bolzano, rifiutando inoltre qualunque indebita generalizzazione anche di carattere politico, è evidente tuttavia il clima di tensione e di grave preoccupazione che si sta creando in Alto Adige/Südtirol, con il riacutizzarsi di tendenze oltranziste e nazionaliste di carattere « etnico », che rischiano di minare profondamente la convivenza inter-etnica e il rispetto di tutte le identità culturali e linguistiche —:

se il Governo — nel rispetto dell'autonomia della magistratura, da una parte, e delle peculiarità dello speciale statuto di autonomia della provincia di Bolzano, dall'altra — non ritenga doveroso operare, per quanto di propria competenza, per favorire in ogni modo la convivenza interetnica e la sconfitta di ogni tentativo di ricreare elementi di divisione e di sospetto tra i diversi gruppi linguistici;

se il Governo non ritenga doveroso assumere le più ampie informazioni — anche in collaborazione con l'Austria — sul ruolo di « fondazioni » straniere che intervengono e interferiscono nelle vicende sudtirolesi in una direzione esplicitamente contraria alla convivenza interetnica e al rispetto di tutti i gruppi linguistici;

se il Governo non ritenga doveroso riaffermare il principio del bilinguismo (e del trilinguismo nelle valli ladine) nella toponomastica, consacrato nell'Accordo De Gasperi-Gruber del 1946 e nello statuto di autonomia, che è legge costituzionale;

se il Governo non ritenga doveroso appoggiare tutte le iniziative tese a depotenziare i fattori di contrapposizione etni-

co-nazionalistica (come nel caso del monumento alla Vittoria di Bolzano) e a favorire la crescita di una comunità autenticamente bilingue (trilingue nelle valli ladine), nel rispetto di tutti i cittadini e, in particolare, delle famiglie mistilingui.

(2-00413)

« Boato, Olivieri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che all'interpellante risultano i seguenti fatti:

un indebito e pericoloso sconfinamento di competenze istituzionali si sta verificando in questi mesi;

si tratta della realizzazione della « Rete unitaria della pubblica amministrazione » ad opera dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione (Aipa);

in tale progetto, l'Aipa sta assumendo un ruolo di gestore che contrasta profondamente con le attribuzioni istituzionali conferitele dal provvedimento istitutivo (decreto legislativo n. 39 del 12 febbraio 1993);

secondo quanto stabilisce l'articolo 7 del citato decreto legislativo, tra i compiti dell'Aipa vi sono quelli:

1) di dettare norme tecniche e criteri in tema di pianificazione, gestione, mantenimento dei sistemi informatici pubblici;

2) di promuovere progetti intersettoriali e di infrastruttura informatica e telematica e sovrintendere alla realizzazione dei medesimi;

3) di coordinare i progetti e i principali interventi di sviluppo e gestione degli stessi sistemi;

4) di verificare periodicamente i risultati conseguiti;

5) di definire indirizzi e direttive per la predisposizione dei piani di formazione del personale;

6) di fornire consulenza al Presidente del Consiglio dei ministri per la valutazione dei progetti di legge;

7) di curare i rapporti con gli organi delle Comunità europee;

8) di proporre al Presidente del Consiglio dei ministri l'adozione di raccomandazioni e di atti d'indirizzo;

9) di comporre e risolvere i contrasti operativi tra le amministrazioni ed esercitare ogni funzione utile ad ottenere il più razionale impiego dei sistemi informativi;

la presa in carico diretta della progettazione, della realizzazione e della gestione della rete unitaria va ben al di là della « realizzazione dei progetti innovativi dall'Autorità direttamente gestiti », prevista dall'articolo 5 del suddetto decreto legislativo, in quanto avrà come conseguenza uno stretto controllo delle attività informatiche di tutte le pubbliche amministrazioni, non solo non previsto dalla legge, ma in aperta controtendenza rispetto alle esigenze di decentramento riconosciute da tutte le parti politiche;

esistono attualmente in Italia reti di dati appartenenti a diverse pubbliche amministrazioni (Inps, Inail, ministeri e regioni) che però non comunicano tra loro per problemi di natura sia tecnica sia soprattutto normativa;

dal punto di vista tecnico, la incomunicabilità è dovuta alle diverse modalità di funzionamento delle reti, i cosiddetti *standard*, che sono in genere diversi tra di loro perché realizzati da altrettanti costruttori diversi;

tale problema veniva risolto, negli anni settanta, ricorrendo ad un sistema centralizzato, che provvedeva ad interfacciare i diversi sistemi incompatibili (e ancora oggi il nodo del provveditorato generale dello Stato funziona in tal modo), mentre attualmente esistono *standard* internazionali che assicurano appunto la interconnessione e la interoperabilità tra sistemi diversi;

la strategia seguita dall'Aipa, in linea con una precisa direttiva emanata il 5 settembre 1995 dall'allora Presidente del Consiglio dei ministri, è stata quella di istituire un « centro tecnico di assistenza » centralizzato, sotto la diretta responsabilità della stessa Aipa, dotato di ampi poteri, quali:

1) rappresentare le singole amministrazioni nei confronti dei servizi con i quali stipulerà contratti di fornitura;

2) decidere l'introduzione di nuovi servizi e regolare l'accesso a quelli già esistenti;

3) controllare le porte di accesso e gli snodi della rete;

4) fungere da unico punto di contatto tra le amministrazioni, operando in settori quali la sicurezza, la tariffazione e l'intervento in caso di guasti;

ci si avvia, pertanto, verso una situazione analoga a quella del cablaggio del nostro Paese, caratterizzata da un modello a « gestore unico del cavo » di tipo tedesco, a differenza per esempio del modello del Belgio, in cui i gestori presenti sono numerosi —:

se sia a conoscenza della situazione sopra esposta e se non ritenga opportuno intervenire al fine di verificare se l'Aipa stia di fatto sconfinando dai suoi compiti istituzionali con la gestione in prima persona del progetto di rete unitaria;

quale sia la posizione politica del Governo rispetto al tipo di indirizzo che l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione sta attualmente conferendo alla rete unitaria;

come intenda risolvere il problema del dialogo tra le varie reti informative pubbliche, considerato che l'Aipa propone un modello centralizzato con gravi limitazioni alla libera circolazione dei dati;

quali si preveda saranno i costi del nuovo Centro tecnico di assistenza, le modalità di reclutamento del personale dipendente e il relativo *status* giuridico.

(2-00414)

« Storace ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, per sapere — premesso che:

nell'ambito europeo la flora forestale italiana è ricca di specie: l'Italia risulta infatti la nazione europea con più elevato grado di diversità biologica della flora forestale indigena;

negli ultimi decenni il manto forestale, in seguito sia alla ricolonizzazione spontanea di terreni marginali abbandonati dell'agricoltura sia grazie alla volontà diretta dell'uomo (rimboschimento) è in netta espansione;

le specie arboree e arbustive indigene sono sempre più impiegate in contesti extraforestali, quali la forestazione urbana, la ricostruzione di siepi campestri, il recupero di ambienti degradati (cave, discariche e così via) e finanche nell'arredo verde urbano;

la domanda di piantine e di altri materiali vivaistici forestali negli ultimi anni è notevolmente cresciuta ed è oggi costituita soprattutto da « richieste di nuovo tipo », legate alle azioni di rimboschimento dei terreni agricoli e di riqualificazione ambientale *sensu lato*;

la vivaistica forestale italiana si è trovata impreparata e non è riuscita a far fronte e a soddisfare la nuova crescente domanda;

la legislazione in tema di produzione e di commercio di materiali forestali vigente in Italia e nell'Unione europea è oggi inadeguata e non è in grado di impedire i fenomeni di inquinamento genetico, gravemente accentuati dall'importazione di ingenti quantitativi di semi e di piantine di origine sconosciuta —:

quali iniziative si intendano adottare:

a) per evitare che i positivi fenomeni di rimboschimento dei terreni agricoli e di riqualificazione ambientale di vaste aree del Paese provochino dei gravi fenomeni di inquinamento genetico e se non si ritiene necessario intervenire per rilanciare in tutto il Paese la vivaistica forestale pubblica accorpendo ed ammodernando i vivai;

b) per favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità privata nel campo della vivaistica forestale e in fine per rivedere la legislazione comunitaria, nazionale e regionale relativa alla produzione e commercializzazione dei materiali di propagazione forestale al fine di garantire che in ogni impianto venga favorito l'impiego di piantine di origine conosciuta con ovvia prevalenza di quelle locali.

(2-00415) « Fino, Aloï, Napoli, Valensise ».